

Da un sondaggio-inchiesta dell'Unità emerge un quadro più che desolante sugli istituti della capitale

Mancano i prof, non risolto il problema degli «spezzoni»
Laboratori inagibili
Orari quasi mai definitivi

La scuola a pezzettoni Tutto provvisorio a un mese dal via

Un'indagine in 30 istituti della capitale rivela il tradizionale caos di inizio anno: soltanto 8 scuole hanno già in vigore l'orario definitivo. Le altre? Aspettano gli «spezzoni», cioè i docenti impegnati in più sedi. Oggi il Provveditorato pubblica la lista delle disponibilità per le supplenze annuali. In via Pinciana si prevede l'inferno. E domani saranno gli studenti a scendere in piazza, contro l'inefficienza cronica.

BIANCA DI GIOVANNI

Una sfilza di presidi, vicepresidi, segretari e bidelli trasformati magicamente in tanti pseudogiornalisti stile Pier Francesco Loché. Continuano a rispondere «pare che», «sembra che», «probabilmente», «forse». A quale domanda? Questa: Quando entrerà in vigore l'orario definitivo? Nessuna certezza, a più di tre settimane dall'apertura dell'anno scolastico. Di sicuro c'è soltanto che oggi il Provveditorato pubblicherà gli elenchi delle cattedre ancora vacanti e il calendario delle convocazioni per i supplenti annuali di ciascuna materia. Insomma, nelle «segrete stanze» di via Pinciana si prevede una mattinata infernale, affollata di «neo-sopranumerari» (i docenti di ruolo che hanno perso posto con la contrazione delle classi), i precari che ancora occupano l'aula magna, gli addetti alle segreterie che lamentano gravose carenze di personale, gli insegnanti di sostegno, falcidiati dalle ultime disposizioni del Provveditorato di Roma, che stabiliscono un rapporto di un

docente per quattro portatori di handicap. E domani il malcontento sfilerà per le strade della città: gli studenti del D'Amico guideranno un corteo da piazza Esedra a piazza della Repubblica (inizio ore 9). Alla manifestazione hanno aderito tutti gli studenti delle scuole romane, che ieri, in un'assemblea al Liceo Mamiani, hanno trovato una piattaforma comune di protesta. Su una trentina di istituti superiori interpellati negli ultimi tre giorni, soltanto in otto gli studenti seguono già gli orari che resteranno validi per tutto l'anno. Per l'esattezza sono gli istituti tecnici commerciali Bachelet e Botticelli, gli Ili Marconi e Volta, il Liceo scientifico Aristotele, l'Istituto per geometri De Nicola, l'Istituto per la cinematografia e quello agrario Garibaldi. C'è anche un caso, quello del Liceo scientifico Archimede, da manuale per il linguista provetto: orario completo da una settimana, ma non definitivo. Con le parole non si scherza. Allora, che si



Un'insegnante al lavoro. In alto una manifestazione recente di studenti

gnifica? Lo spiega il preside della scuola. «I ragazzi fanno il numero di ore previste, ma le materie che svolgono non sono ancora esattamente quelle stabilite dall'orario ufficiale. Come mai? C'è da coordinare i docenti che insegnano anche in altre scuole. Fino a quando non avranno disposizioni precise, non si può avviare il calendario stabile». E quanto tempo bisogna aspettare ancora? «Ma, qualche giorno... qualche settimana...».

Allora sono loro, i famigerati spezzoni, che impediscono la

«messa a regime» del grande «cantiere scuola». Si tratta di docenti di ruolo che devono dividere la cattedra tra due istituti. Un'ora di qua, un'altra di là, un consiglio da una parte, una riunione dall'altra. All'Ili Galilei di questi «globe-trotters» ce ne sono una ventina, e parecchi di loro sono occupati in tre scuole. Al Giorgi ce ne sono soltanto quattro su 95 insegnanti complessivi, ma l'Istituto di via Sorel vanta un altro «primato»: un insegnante dell'«organo» ha lavorato in tre posti diversi per sei anni consecutivi. «Forse perché era bel-



dispersione scolastica. Oggi non ci sono più, e la nostra biblioteca ha 50mila volumi. Gli studenti hanno protestato. Ho detto loro di rivolgersi al Provveditorato, che sta proprio qui dietro». Anche il Giorgi ha subito tagli sugli esoneri. Al collaboratore del preside con funzioni di vicario (cioè il vicepresidente) è stato dato soltanto un semiesonerato. «Questo significa minare la funzionalità della scuola - dice il collaboratore dell'anno scorso, Giuseppe Oratore - Per protesta si sono dimessi tutti i collaboratori, ma lavorano lo stesso in presidenza, come volontari. D'altronde, la scuola è tutta affidata al volontariato. Per noi non esistono straordinari».

Il numero delle classi è calato in media di tre unità in quasi tutti gli istituti, «ma non tanto per effetto del decreto - si affrettano a spiegare i presidi - quanto per calo fisiologico». Cioè: ci sono meno ragazzi, il numero di alunni per classe è in genere di 25, con punte massime di trenta. In questi ca-

si parecchi istituti tecnici denunciano l'inagibilità dei laboratori. Al Bernini gli studenti hanno scioperato perché «non entrano nelle aule per le esercitazioni». La scuola ha scritto anche una lettera al Ministero, chiedendo di poter sdoppiare le prime e le seconde. Anche all'Istituto tecnico commerciale per geometri Amellini c'è una protesta in corso per mancanza di spazio nei laboratori. «Alla prima classe del corso serale ho 37 iscritti. Non vogliono sdoppiarla perché dicono che si ritireranno - afferma il preside - Mi sono stufato di andare al Provveditorato. Ora aspetto che decidano loro e che me lo facciano sapere».

Nella grande flessione del numero di classi, emergono tre eccezioni. All'Ili Giovanni XXIII, all'Istituto tecnico commerciale Salvemini e all'Istituto per geometri De Nicola gli iscritti aumentano. Come mai? Per la qualità dell'offerta proposta, affermano i presidi, con corsi di specializzazione nuovi, e anche una buona dose di «propaganda».

Cortei dei conti Sit-in dei vigili contro denuncia multe non fatte

I vigili urbani hanno manifestato ieri mattina nelle vicinanze della Procura generale della Corte dei Conti per protestare contro la denuncia fatta dalla stessa Corte nei confronti di sei vigili per il mancato introito alle tasse comunali. L'assemblea all'aperto, cui hanno preso parte tra urla, slogan e fischi 1500 vigili urbani in divisa, secondo i dati della polizia, e più di 3000 secondo gli stessi vigili, ha avuto come interlocutore il sindacalista Sandro Bisema della Uil. «Abbiamo manifestato - ha spiegato un vigile urbano - perché la Corte dei conti ha multato sei colleghi di due milioni e duecento mila lire a testa per non aver fatto 44 multe. Per multare tutte le auto che commettono infrazioni - ha aggiunto - dovremmo iniziare dalla mattina quando usciamo di casa per terminare alla fine della giornata». Rifondazione comunista ha criticato duramente l'iniziativa dei magistrati.



Bettini «Apprezzo il no di Tamburrano alla Dc»

molto le dichiarazioni dello storico socialista Giuseppe Tamburrano, che guiderà la lista «Alleanza laica e riformista». «L'intervista che ha rilasciato all'Unità mi è parsa aperta e unitaria - ha detto Bettini - Rispondo solo su un punto. Non è vero che Rutelli ha maltrattato i socialisti. Il Psi invece nei mesi passati, anche contro il parere di tanti socialisti, ha fortemente osteggiato l'ipotesi di Rutelli sindaco».

«L'affermazione di Tamburrano, secondo il quale nessuna forza progressista può tornare all'alleanza con la Dc romana mi pare molto importante», il capolista della Quercia Goffredo Bettini ieri ha detto di apprezzare

Oggi e domani cortei in centro Linee Atac deviate e corse limitate

L'azienda di trasporto urbano informa che tre cortei, in programma oggi e domani, renderanno difficili gli spostamenti degli utenti dei mezzi pubblici nel centro cittadino. La prima manifestazione, indetta dal sindaco dei tecnici sanitari, partirà verso le 9.30 da piazza della Repubblica e si concluderà alle 13 al Colosseo, dopo aver attraversato via Einaudi, via Cavour, largo Corrado Ricci e via dei Fori Imperiali. Deviate 21 linee bus: 4, 9, 11, 37, 57, 64, 65, 70, 71, 75, 81, 85, 105, 170, 492, 613, 714 e 910. Nel pomeriggio, dalle 16 alle 19, è previsto anche un corteo della Cisl. Domani mattina, invece, si svolgerà una manifestazione organizzata dal Pds. Modifiche Atac dalle 8 alle 13. Informazioni presso l'ufficio utenti, tel. 4695-4444.

L'azienda di trasporto urbano informa che tre cortei, in programma oggi e domani, renderanno difficili gli spostamenti degli utenti dei mezzi pubblici nel centro cittadino. La prima manifestazione, indetta dal sindaco dei tecnici sanitari, partirà verso le 9.30 da piazza della Repubblica e si concluderà alle 13 al Colosseo, dopo aver attraversato via Einaudi, via Cavour, largo Corrado Ricci e via dei Fori Imperiali. Deviate 21 linee bus: 4, 9, 11, 37, 57, 64, 65, 70, 71, 75, 81, 85, 105, 170, 492, 613, 714 e 910. Nel pomeriggio, dalle 16 alle 19, è previsto anche un corteo della Cisl. Domani mattina, invece, si svolgerà una manifestazione organizzata dal Pds. Modifiche Atac dalle 8 alle 13. Informazioni presso l'ufficio utenti, tel. 4695-4444.

Via Sannio Mercato fermo per la rimozione delle tettoie

dell'Aprad-Confesercenti. Una delegazione si è poi incontrata con il sub commissario al commercio Balsamo. A lui gli operatori hanno illustrato i motivi della protesta: la rimozione delle tettoie. Balsamo ha assicurato la sospensione dell'ordinanza.

ieri, il tradizionale mercato di via Sannio ha chiuso le sue attività e i proprietari dei banchi hanno protestato sotto le finestre del Campidoglio insieme con le rappresentanze sindacali della Uil, della Cisl, dell'Anva e dell'Aprad-Confesercenti. Una delegazione si è poi incontrata con il sub commissario al commercio Balsamo. A lui gli operatori hanno illustrato i motivi della protesta: la rimozione delle tettoie. Balsamo ha assicurato la sospensione dell'ordinanza.

Sciopero trasporti martedì prossimo Niente bus e tram per un giorno

to e finanziamento dei trasporti pubblici. L'Atac rende noto che gli autobus e i tram rimarranno fermi dalle 8.30 alle 16.30 e dalle 20 alle 24.

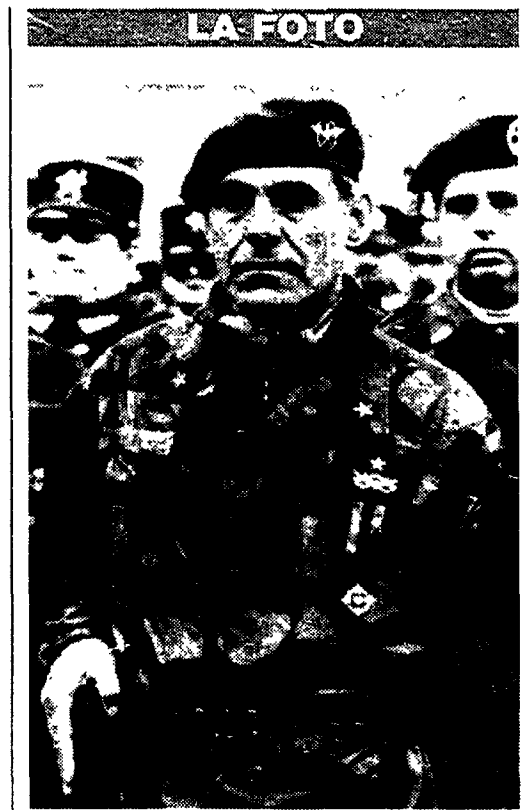
Martedì prossimo, 19 ottobre, è in programma uno sciopero nazionale degli autotromanvieri, proclamato da Fil-Cgil, Fil-Cisl e Uil-transporti, per protestare contro le scelte del Governo in materia di riordino, risanamento e finanziamento dei trasporti pubblici. L'Atac rende noto che gli autobus e i tram rimarranno fermi dalle 8.30 alle 16.30 e dalle 20 alle 24.

Provincia Lovari e Canzoneri saranno reintegrati

ché coinvolti in vicende di tangenti. La decisione è stata presa dal presidente della Provincia di Roma Achille Ricci, dopo aver sentito il parere del ministro dell'Interno. Ricci convocherà la prossima settimana, probabilmente già martedì, il Consiglio per procedere alla reintegrazione. Dopo che Lovari e Canzoneri rientreranno a far parte del Consiglio provinciale Ricci ha intenzione di convocare una riunione con i 22 consiglieri che gli hanno conferito circa due mesi fa il mandato, per costituire la Giunta «del presidente e dei consiglieri». «La riunione avrà l'obiettivo - ha dichiarato Ricci - di valutare sia l'attività svolta in questi due mesi, sia il da farsi su questa situazione».

Gianroberto Lovari (Psi) e Salvatore Canzoneri (Pri), saranno reintegrati in base ad una sentenza del Tar del Lazio - nella carica di consiglieri della Provincia dalla quale erano stati rimossi dal ministero dell'Interno perché coinvolti in vicende di tangenti. La decisione è stata presa dal presidente della Provincia di Roma Achille Ricci, dopo aver sentito il parere del ministro dell'Interno. Ricci convocherà la prossima settimana, probabilmente già martedì, il Consiglio per procedere alla reintegrazione. Dopo che Lovari e Canzoneri rientreranno a far parte del Consiglio provinciale Ricci ha intenzione di convocare una riunione con i 22 consiglieri che gli hanno conferito circa due mesi fa il mandato, per costituire la Giunta «del presidente e dei consiglieri». «La riunione avrà l'obiettivo - ha dichiarato Ricci - di valutare sia l'attività svolta in questi due mesi, sia il da farsi su questa situazione».

LUCA CARTA



La ritirata del generale Niente presa del Campidoglio Angioni torna alla mimetica

Il generale Angioni non correrà da sindaco, e tornerà alla sua occupazione principale. L'«eroe del Libano» sta già spolverando la sua tuta mimetica e si prepara a guidare l'operazione «Ardenne '93». Sarà lui infatti a comandare una grande esercitazione militare, in programma da lunedì, che prevede lo sbarco a Civitavecchia, l'occupazione del porto e l'assalto a Viterbo. Angioni ieri, mentre si preparava a simulare una vittoria militare, ha invece issato la bandiera bianca sul Campidoglio. «Nell'area politica e culturale cui faccio riferimento ci sono altri candidati, quindi preferisco farmi da parte», ha detto il generale. Per chi farà il tifo ora? «Una cosa per volta. Ho appena deciso che non tilerò per me stesso... la scelta ora è un po' più facile». Il gesto del generale è stato subito accolto con applausi del candidato della Dc Carmelo Caruso, di Mino Martinazzoli e del liberale Raffaele Costa. «La decisione di Angioni è tanto più apprezzabile in un momento in cui non sono in molti a guardare con generosità al servizio del paese», ha commentato Martinazzoli. Ma è soprattutto Carmelo Caruso che ha tirato un respiro di sollievo. «Quello di Angioni è un gesto nobile, che consente ai cittadini di orientarsi verso uno schieramento ampio del centro».

Lo Scudocrociato tenta di «azzerare» gli inquisiti. I malumori del candidato Caruso

Dc, l'ultimo assalto delle correnti Si fa la lista e i notabili rialzano la testa

Scontro sulle liste nella Dc. Caruso non vuole candidare gli ex consiglieri Casanatta, Ciocchetti e Baccini. I primi due sono stati raggiunti da un avviso di garanzia per abuso d'ufficio, il terzo sarebbe sponsorizzato da Gerace. Forleo: «È la Dc dei vecchi notabili che manovra, ma tanto deciso io sui candidati e sul capolista». L'ex sindaco Giubilo: «Se Forleo continua così non so dove prenderemo i voti».

CARLO FIORINI

La leggendaria potenza della Dc romana Carmelo Caruso non l'ha ancora incontrata. «Prefetto qui la sala è vuota, non c'è nessuno». L'ultimo dietrofront ieri mattina, mentre Caruso era già in viaggio per partecipare a un convegno della Concooperative i suoi collaboratori l'hanno avvertito che era tempo sprecato. Un'altra buca. Finora solo assemblee mezzogiorno e appuntamenti andati a monte per il candidato che la Dc ha preso in prestito dal Viminale.

Grane e veleni invece in abbondanza: la guerra delle correnti per formare le liste, gli avvisi di garanzia a due candidati. «Caruso con la composizione della lista Dc non c'entra, lui è il candidato a sindaco, la lista la decidiamo noi - sbotta Francesco Cioffarelli, ex capogruppo capitolino dello scudocrociato - È vero che Luciano Ciocchetti e Mauro Casanatta hanno ricevuto un avviso di garanzia per abuso d'ufficio per la vicenda di Vejo, ma è una storia ridicola, un av-

viso di garanzia del genere può arrivare a qualsiasi amministratore pubblico. In lista ci saranno, tutti e due», dice Francesco Cioffarelli. Carmelo Caruso non la pensa allo stesso modo, e quei due ex consiglieri in lista non li vuole. Anzi ce n'è anche un terzo che all'ex prefetto non sta affatto simpatico, si tratta del giovane consigliere Mario Baccini. «Dietro di lui c'è Antonio Gerace, è il suo sponsor elettorale. Non è più grave di un avviso di garanzia per abuso d'ufficio», è la risposta degli amici di due. E Mario Baccini risponde: «Ma che c'entra l'amicizia con Gerace? Allora se la mettiamo su questo piano io posso dire che Mauro Cutrofo è amico di Claudio Vitalone e non si finisce più, non si candida nessuno di noi ex, tutti a casa». L'unica cosa che li unisce tutti, e stranamente, questi dc romani, è la richiesta in coro al segretario Romano Forleo: «Pai tu il capolista».

Per chiederglielo, l'altro giorno, Raniero Benedetto, Rodolfo Gigli, Pasetto e Cioffarelli hanno invitato a pranzo il ginecologo. Strano, fino a qualche mese fa avevano chiesto a Martinazzoli la sua testa. «No, non credo sia una trappola. Comunque non so proprio farlo, sono il segretario del partito e senatore, non avrei tempo. I candidati e il capolista li decideremo io e Caruso, domani sarà tutto ufficiale - è risponde affaticato Forleo - È vero che c'è marea, soprattutto su questa vicenda degli ex consiglieri e degli avvisi di garanzia. Ma a gonfiare il caso oltre misura è proprio la vecchia Dc, i vecchi notabili».

Chissa se Romano Forleo tra i «vecchi notabili» ci mette anche Pietro Giubilo? «Pronto, si sono io, sono sul 90... eh sì, l'ex sindaco va in autobus, altro che notabile». Mentre viaggia legge i «sindaci di Roma», un pamphlet dello storico Alberto Caracciolo da poco in libreria. «Qui mi si definisce un decisionista non trasparente... mah, dice l'ultimo fedelissimo di Vittorio Sbardella. Spiega che segue un po' a distanza, quasi soltanto come osservatore le vicende della Dc romana. «Non è che io conosco bene tutti i nomi in lista, ma non mi paiono un granché - dice - Io avevo trovato come capolista Gerace, un professore universitario, e Michellini che di voti ne ha portati. Poi c'era la gente radicata nei quartieri... Forleo li sta levando tutti di mezzo. Se continua così non lo so mica come li prenderemo i voti». È l'unico a far trapelare il pessimismo sulle sorti della Dc, l'ex sindaco. Gli altri sembrano tutti ottimisti, invece. Mauro Cutrofo è sicuro che presto, chiusa la partita delle liste Caruso mostrerà i denti. «Per il capolista sono convinto anch'io che Forleo debba fare un sacrificio, proprio perché il nostro candidato non è un simbolo della Dc deve esserlo invece il capolista».

Il ministro della Difesa, Fabio Fabbri, d'accordo sul trasloco del Circolo a villa Borghese

Gli ufficiali alzano bandiera bianca

Fabio Fabbri, il ministro della Difesa, ha detto sì: il Circolo delle Forze armate sceglie, per lasciare palazzo Barberini, la casina delle Rose a villa Borghese e non insiste per il casino Algardi, già destinato a museo delle statue. È un impegno ufficiale, ma non immediato. L'edificio necessita di sostanziosi e lunghi lavori di restauro, quindi di autorizzazioni e soldi. Si parla di una decina di miliardi.

GIULIANO CESAROTTO

Avanti adagio e con cautela. Il circolo ufficiali, con una nota del ministro della difesa, Fabio Fabbri, alza bandiera bianca su palazzo Barberini, dichiara la sua scelta, e si pone di fronte alle trattative per il trasferimento alla casina delle

Rose di villa Borghese. Decisione sofferta, quella di rendere le armi dopo dieci lustri di occupazione. Decisione combattuta quella di lasciare il seicentesco sito dove, tra arazzi, cineserie, statue e tele prestigiose, i generali trovano ristoro, accol-

gono ospiti, organizzano il loro tempo libero. Ma le ragioni della pinacoteca, e del buon senso, l'hanno spuntata e, precisando da tempi che lo stesso Fabbri pronostica «non brevi», segnano un piccolo punto a loro vantaggio. La dichiarazione di Fabbri è infatti esplicita, pur notando con rammarco che il casino Algardi a villa Doria-Pamphili era subito apparsa la «soluzione preferibile». Andremo alla casina delle Rose, dice perciò Fabbri, accettando di fatto la prospettiva più logica, la più condivisa, la più praticabile e, oggettivamente, la meno compromettente sul piano del valore storico e artistico dell'edificio che non si vede perché

dovesse essere una condizione base dell'ipotesi di trasferimento. Passeggiare sulle scale del Bernini o conversare nei saloni del Borromini, pasteggiare con alle spalle i dipinti di Raffaello o farsi radere davanti a settecenteschi specchi, magari dopo aver posteggiato la macchina sulle labirintiche terrazze del palazzo che già denuncia qualche problema di statica, è certo una bella cosa, ma non poteva restare un privilegio vitalizio. Fabbri, implicitamente, lo ha riconosciuto. Il circolo delle Forze armate avrà una sede nuova, a pochi passi da via Veneto, tra piazza di Siena e il loggioncello. E Roma avrà il suo museo d'arte antica, potrà

esporre la sua più grande e ricca pinacoteca, recuperare i quadri sparsi qua e là oltre a restituire alla vita quei tremila metri quadrati della casina delle Rose abbandonata da quasi trent'anni. Lì, l'ultima presenza conosciuta è quella della Luciola, café chantant di cui qualcuno ricorda le gesta di Totò e Wanda Osiris, la presenza assidua di Luchino Visconti e Josephine Baker. Per farla tornare a quei fasti, il ministro non se lo nasconde, ci vogliono tempo e soldi. Un anno e una decina di miliardi, dicono le stime mentre Fabbri parla di «accordi preventivi per la ricerca dei fondi necessari per restauri e adattamenti». Serve perciò un progetto, un



La casina delle Rose com'è oggi dopo trent'anni di abbandono

disegno da accettare, finanziare e controfirmare prima che le forze percorrano i 500 metri che separano palazzo Barberini da porta Pinciana. E, precisa Fabbri, servono «spazi e autorizzazioni» - soprattutto parcheggi riservati - perché il cir-

colo è «dedicato a incontri ufficiali, convegni di lavoro e attività di rappresentanza del ministero». Una frase quest'ultima che sembra voler riservare a Fabbri un'altra parola dopo quella appena concessa all'accordo.